

A Mosca otto mesi dopo la sostituzione di Krusciov

Pianificazione in URSS: innovazioni importanti per l'autonomia delle aziende

Si procede sulla strada dell'autonomia ma con prudenza. Le interpretazioni della stampa occidentale e la realtà

Dal nostro inviato

MOSCA 12

Sono una rivoluzione i cambiamenti che si preparano nel meccanismo dell'economia sovietica? Secondo qualche organo di stampa occidentale si direbbe di sì. A Mosca dopo ancora una incertezza sulla reale ampiezza delle innovazioni che saranno introdotte è piuttosto portati a sorridere di queste previsioni radicali. Giorni fa il commentatore economico della IASS polemizza con due pubblicazioni del West - la Gazzetta di Losanna e il parigino L'Express - che avevano parlato in termini sensazionali della rivoluzione economica in corso nell'URSS. Del resto anche all'estero i giudizi sono contraddittori.

rapporti tra le singole imprese e lo Stato in una economia socialista dove essendo tutti i grandi mezzi di produzione di proprietà statale le singole aziende non sono altro che di postazioni di una parte di questa comune ricchezza. Ora in tale circostanza (cui rapporti possono essere di tre tipi: il primo è quello finora esistito nell'URSS, il profitto dell'impresa è tutto allo Stato ma la percentuale di profitto che va versata nel bilancio dello Stato una

volta che questa è detratta quello che rimane è a disposizione della azienda che ne dispone e si crede ma che di quella che si tratti anche se si risse per i suoi investimenti. Vi è un terzo tipo di rapporto e a un po' più di mezzo fra i primi due fissi sono certi versamenti allo Stato al di là dei quali l'azienda può versare il proprio profitto. In tutti e due i casi si tratta di un'aliquota che viene fissata per legge perché al di là lo Stato interviene nuovamente e incamererà nel bilancio l'eccedente.

Ad ognuna delle tre soluzioni corrisponde come è facile intuire un diverso grado di autonomia delle singole imprese nei confronti della direzione centrale. Ora in questo momento i sovietici se in linea di massima hanno deciso di abbandonare la prima soluzione si orientano piuttosto verso la terza che non verso la seconda. Ora questa è l'ultima e proprio quella che prevede il massimo di autonomia.

14^a ora a New York

UN ISTANTE ANCORA E CADRÀ NELLA RETE



NEW YORK — E rimasta tre quarti d'ora sul davanzale d'un quinto piano, prima di gettarsi nel vuoto. Per rag giungerla i poliziotti si son fatti calare con una corda fino all'altezza della finestra. Quando i loro sforzi sembravano inutili a buon fine lei s'è lasciata andare una rete stesa dai vigili nella strada sottostante. L'ha comunque salvata. Nella telefoto l'istante prima del salto.

C'è chi ritiene possibile una trasformazione drastica e chi invece pensa che non debba cambiare nulla. Ma in genere si tratta di speculazioni prelettive. Le interpretazioni e le reazioni possono essere senz'altro scartate. Nessuno di questi due estremi è da considerarsi una prospettiva realistica. L'economia pianificata di questi due pilastri della economia sovietica non si toccano. E neanche si prospetta una specie di NEP dal 1920 ad oggi vi sono in mezzo più di 40 anni di grande sviluppo economico dell'URSS. Uno sviluppo da cui in fondo nascono - e questo lo si ripete a Mosca ed è vero - i grandi problemi di oggi.

Una volta messi in disparte i giudizi oltranzisti che nessuna degli osservatori più attenti delle cose sovietiche è disposto a far propri - vi è sempre da capire se siano realmente profonde e quanto eventualmente lo siano le riforme che si dibattono e si preparano. Tutti i commenti ufficiali che ho raccolto tendono piuttosto a restringere la portata. Non solo come è ovvio si respingono le parole grosse (e non c'è nessuna illusione in vista) ma diceva una personalità di primo piano) ma si preferisce inquadrare ogni processo nei limiti di un aggiornamento del sistema e, perfino, dei metodi oggi in vigore.

La discussione è nata a suo tempo come un appello a far ricorso alle «leve dell'economia» e al loro funzionamento regolato da leggi contro la pianificazione amministrativa che vuol preservare dall'alto tutto ciò che occorre fare. Oggi si bada tuttavia a non spingere troppo lontano questa contrapposizione. Il piano per parato per via amministrativa è sempre sotto accusa. Subito dopo però si aggiunge che non vi è contraddizione fra la pianificazione in se stessa e lo impiego delle leve economiche che non è vero che si debba indebolire l'una per rafforzare le altre ma anzi occorre supplire l'una e l'altro principio contemporaneamente.

Tutto ciò, ben inteso è ancora teoria, giudizio generale in una certa misura astrazione. La discussione su questo terreno rischia di essere poco fruttuosa. Bisogna vedere piuttosto come questi principi si attuano ad essere messi in pratica.

Il bene nella pratica ci si muove con una buona dose di prudenza. La direzione su cui ci si è orientati e quella nota che già abbiamo esposto in altra corrispondenza. La direzione è proposta da Liberman da Nenciov e dai Rapsenikov e seguita, in maggiore o minore misura, in Cecoslovacchia, in Jugoslavia, nella Repubblica democratica tedesca. In quella strada ormai a meno che non si produca un grosso colpo di scena si camminerà solo si pensa che la macchina debba avanzare senza abbandonare mai le marce basse. In tutti i paesi che è possibile fare si tende a scegliere cioè quelli che sono più conti. E la scelta che più corrisponde al clima politico interno e internazionale del momento. Personalmente ho tratto questa impressione anche da una conversazione con una delle persone che sono oggi al centro del dibattito economico o il vicepresidente del Gosplan Korobov. Uomo messo a presiedere la commissione che lavora e prepara per il congresso dei ministri le progettate innovazioni.

Boumedienne presenta alla stampa il nuovo governo algerino

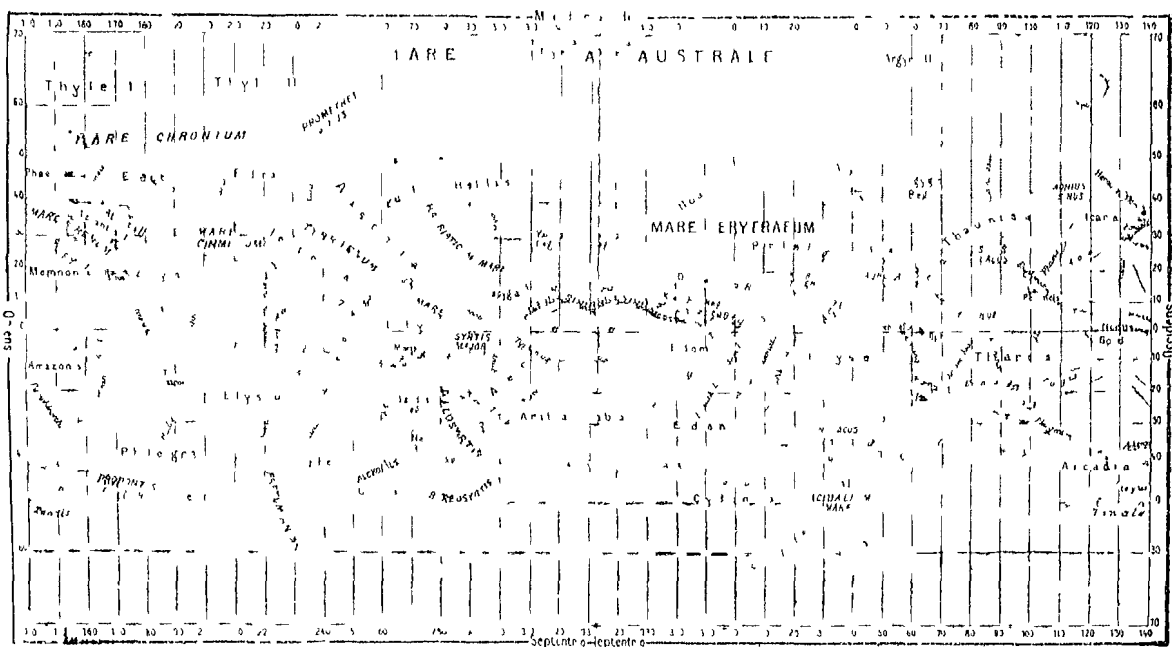
Dal nostro corrispondente

ALGERI 12. Questa mattina nel grande salone delle cerimonie del palazzo del Popolo il colonnello Boumedienne ha presentato alla stampa nazionale e internazionale il proprio ministero proponendo in lingua araba un discorso politico nel quale ha ribadito i concetti già espressi nei proclami e nelle dichiarazioni del 19 giugno e del 5 luglio. Ha in vista sulla necessità di una nuova politica di sviluppo economico e sociale e sull'impiego di creare uno Stato forte e stabile. Citando anche «la co-

struzione socialista in armonia con la nostra tradizione». In politica estera ha riaffermato una posizione di non allineamento di edificazione del Maghreb e dell'intera area araba e africana e infine il rafforzamento dei legami con gli Stati socialisti. Tutti e ci è parso rilevare in questo terzo discorso una accentuazione del tono nazionale e una minore accentuazione delle proclami socialiste. Nessun altro dei ministri ha preso la parola ma è subito dopo si è tenuto nel stesso salone la prima riunione del consiglio.

Loris Gallico

Il Mariner IV passerà a diecimila chilometri dal pianeta



Mapa di Marte compilata da Giovanni Schiaparelli fra il 1877 e 1886. I nomi usati da Schiaparelli erano di ispirazione classica, o semplicemente descrittivi (come nel caso del Mare Australe, Mare del Sud). La maggior parte dei nomi usati dallo Schiaparelli sono tuttora in uso.

RIUSCIREMO A «VEDERE» IL MALTEMPO SU MARTE?

Un viaggio di duecento milioni di chilometri compiuto quasi senza inconvenienti - L'importanza dei rilievi fotografici ed elettromagnetici - Esistono forme di vita vegetale? - Vento solare e campo magnetico

Dopo un viaggio di 200 milioni di chilometri percorso in circa sei mesi e mezzo (fu lanciato il 28 novembre scorso) il quarto Mariner sta raggiungendo il suo obiettivo senza che fino a questo momento si siano verificati inconvenienti di sorta. Il suo prezioso carico di strumenti si trova adesso particolarmente vicino al pianeta Marte e sta per entrare in funzione alla distanza ravvicinata di 9000 chilometri.

Non conosciamo con esattezza di che tipo sia la strumentazione che porta con sé, ma si sa solo che vi sono telecamere incaricate di scattare fotografie per una ventina di minuti e di trasmetterle a terra. È verosimile vi siano anche altri strumenti che eseguano misure particolari sullo stato fisico dello spazio che caratterizza le immediate vicinanze del pianeta. Fra questi è probabile ve ne siano alcuni capaci di misurare le variazioni del campo magnetico e l'intensità delle particelle che dovrebbero costituire le conseguenti «fasce di Van Allen» marziane.

L'importanza degli studi fotografici ed elettromagnetici eseguiti sui pianeti solari è enorme non soltanto per sé ma anche per tutto il problema generale dello studio del sistema solare nel suo complesso (con una tale espressione vogliamo met-

tere in evidenza il fatto che lo studio di tali punti è in stretta relazione con quello della Terra visto nel quadro più generale del posto che occupa nel sistema planetario solare). Alle ricerche eseguite con i sistemi ottici e fotografici richiediamo informazioni sullo stato fisico del suolo del pianeta. Vogliamo conoscere come già fu fatto con la famosa fotografia dell'altra faccia della Luna eseguita dalla sonda sovietica «Lunik 3» la distribuzione e configurazione dei sistemi montuosi e dei laghi (mari) perché se esistessero sarebbero individuabili con gli strumenti di cui disponiamo a terra). Nel caso di Marte si può parlare a differenza della Luna di presenza di acqua anche se in proporzioni assai inferiori a quelle terrestri. Ogni differenza e analogia della distribuzione delle acque e delle montagne con quella terrestre si inserirà automaticamente in ogni teoria cosmologica della Terra e del sistema solare in genere.

Non è dato sapere se i sistemi ottici che funzioneranno a circa 10.000 chilometri di distanza saranno in grado di informarci sulla eventuale presenza di forme di vita. Intendiamo con tale espressione riferirci solo a quelle di tipo vegetale. Le nostre

conoscenze attuali tendono ad escludere tale eventualità, ma non possiamo farlo con sicurezza assoluta. So no anni molti coloro che ne sostengono l'esistenza basandosi su estensioni di quanto finora ci è noto e vi è perfino chi ritiene di poter interpretare certi dati osservativi come la prova diretta della presenza di forme vegetali. È evidente la necessità di una concreta prova sperimentale in questo senso.

Su Marte vi è aria e un particolare interesse acquisisce la fotografia che mostrasse i segni di un'eventuale perturbazione meteorologica. Passando all'altro ordine di ricerche che possono essere fatte misurando le caratteristiche fisiche dello spazio attraversato abbiamo citato quella di tipo magnetico e di densità elettromagnetica. Esse ci sono suggerite dalle recenti scoperte condotte nelle vicinanze della Terra. È ormai stabilito con certezza che il campo magnetico terrestre si estende fino a circa 70.000 chilometri in direzione del Sole ed alcune volte di più dalla parte opposta. Ciò per il fatto che il Sole emana un tenue «vento» costituito da particelle cariche il quale si estende fino a noi ed ha la proprietà di interagire con tale campo e soffiandolo verso e provocandone quella forma a petri con la base verso il sole e la

punta dall'altra parte. Gli studi teorici mostrano che tale vento si dovrebbe propagare fino alla distanza di Marte e se tale pianeta ha un campo magnetico simile al nostro si dovrebbe constatare un'analoga deformazione geometrica. La frontiera lungo la quale il nostro campo magnetico viene soffiato fuori si dice magnetopausa ed è prevedibile che una qualcosa di analogo si verifichi pure per Marte.

La nostra magnetopausa si trova dalla parte del Sole a circa 100.000 chilometri e 70.000 chilometri quindi se il «Mariner IV» sfiorerà il pianeta fino a 10.000 chilometri, potrà penetrare nella magnetosfera marziana per un tratto rilevante e in aree preziose informazioni sulla natura o meno con la nostra Terra. Come si vede sono molte e importanti le ricerche che possono farsi «in loco» ed è per questo che rivolgiamo i nostri auguri di migliore riuscita all'esperienza che «Mariner IV» si accinge a compiere.

Alberto Masani

Una grande tragedia collettiva che molti ignorano

Sessantamila esuli politici greci chiedono di ritornare in patria

Sono stati costretti ad emigrare nei paesi socialisti per sfuggire alla furia della reazione durante la guerra civile - Conferenza stampa a Budapest - Esiliati: banco di prova per il governo Papandreu

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST 12 luglio. Astenzione tra i cinque mila rifugiati politici greci in Ungheria. Assieme ai loro sessanta compagni ospiti degli altri paesi socialisti essi con loro che cresce e iniziative che si stanno moltiplicando. Ci dono che il governo Papandreu si tenga fede alle promesse e agli impegni assunti e ne autorizzi il rimpatrio. Nell'anno in cui il mondo intero festeggia la fine del nazismo e della guerra per noi greci combattenti della Resistenza contro il nazismo la guerra continua ancora e più si prolunga più gravi per tutti noi si fanno le conseguenze. I rifugiati politici greci in Ungheria hanno fatto appello alle forze democratiche di tutto il mondo ed in particolare a quelle italiane delle quali seguono con entusiasmo il continuo sviluppo affinché li aiutino a ritornare in patria. Quella patria alla quale essi più di ogni altro hanno diritto.

Il presidente dell'Unione dei rifugiati politici greci in Ungheria, l'ex operaio eole Stavros Ipidimatos, ha invitato la stampa giornalistica magiari e corrispondenti stranieri e da quando ha detto e da quando hanno detto altri rifugiati che erano con lui è venuto fuori drammatico il quadro non solo del tradimento ma dell'assassino della Resistenza ellenica. I tedeschi non avevano ancora evacuato il paese e gli inglesi a capo della congiura antipopolare che andava dalla monarchia ai più compromessi uomini del passato regime e dell'invasione, innanzi tutto le persecuzioni con i poliziotti e i resistenti. Il disegno era chiaro. Impedire che la Resistenza si sciogliesse e che l'Unione dei rifugiati politici greci in Ungheria non fosse e gli inglesi a capo della congiura antipopolare che andava dalla monarchia ai più compromessi uomini del passato regime e dell'invasione, innanzi tutto le persecuzioni con i poliziotti e i resistenti. Il disegno era chiaro. Impedire che la Resistenza si sciogliesse e che l'Unione dei rifugiati politici greci in Ungheria non fosse.

Il presidente Ipidimatos ha parlato in una conferenza stampa a Budapest. Il suo discorso è stato ascoltato in Italia. Molti sono i ricordi personali che battono insieme combattuto di partigiani greci e da quelli italiani. Nikos Patsidas, in proposito, racconta di un gruppo di rifugiati che fu disperso in Grecia nel 1945 e comandato

da un capitano che diceva di essere nipote di Malleoti, passato al cospetto con gli Andartes - i partigiani greci - subito dopo la caduta del regime di Papandreu. Il suo racconto è molto interessante. Un soldato di linea, prigioniero al momento di una guerra di liberazione e conobbe le cure di Volos, Atene e Patrasso e la deportazione nell'isola di Xanthia. Uno dei suoi fratelli fu ucciso. Molti resistenti morirono nell'isola di Xanthia. Gli inglesi giudicavano un esilio disumano perché assolutamente privo di acqua. Il giornalista democratico Kostas Vidalis inviato nei primi giorni della famosa rivolta ad accertare che cosa stava accadendo nelle rovine a nord di Atene fu fatto morire a base di fame. Ma è impossibile riferire in breve gli avvenimenti trascorsi di uomini sopravvissuti ad una tragedia della quale, tuttavia, ancor poco si conosce in Europa e nel mondo.

Il presidente Ipidimatos ha parlato in una conferenza stampa a Budapest. Il suo discorso è stato ascoltato in Italia. Molti sono i ricordi personali che battono insieme combattuto di partigiani greci e da quelli italiani. Nikos Patsidas, in proposito, racconta di un gruppo di rifugiati che fu disperso in Grecia nel 1945 e comandato da un capitano che diceva di essere nipote di Malleoti, passato al cospetto con gli Andartes - i partigiani greci - subito dopo la caduta del regime di Papandreu. Il suo racconto è molto interessante. Un soldato di linea, prigioniero al momento di una guerra di liberazione e conobbe le cure di Volos, Atene e Patrasso e la deportazione nell'isola di Xanthia. Uno dei suoi fratelli fu ucciso. Molti resistenti morirono nell'isola di Xanthia. Gli inglesi giudicavano un esilio disumano perché assolutamente privo di acqua. Il giornalista democratico Kostas Vidalis inviato nei primi giorni della famosa rivolta ad accertare che cosa stava accadendo nelle rovine a nord di Atene fu fatto morire a base di fame. Ma è impossibile riferire in breve gli avvenimenti trascorsi di uomini sopravvissuti ad una tragedia della quale, tuttavia, ancor poco si conosce in Europa e nel mondo.

Più dell'attuale comandante della polizia Mitsou ad esempio il quale assieme al deputato dell'opposizione parlamentare Papadopoulos nel 1943-1944 al servizio dei tedeschi organizzò bande di repressione antipopolare che seguono con brutale violenza nella regione di Kilkis. Più dell'attuale generale di C. A. Gheorghios Gourdoustis il quale sem-

pre il servizio del nazismo durante l'occupazione assoldò la fanteria dei villaggi delle montagne turche e con essa formò le famose bande Kisha Batzak che per la loro ferocia si meritano un patibolo. Oggi da parte di Gouerning il comandante partigiano che a quell'epoca comandava il fronte della guerriglia sottoposto ai tacchi delle bande turche (Kostas Synefris fu assassinato a liberazione avvenuta dai collaborazionisti nazisti presenti negli inglesi nell'estate del 1945).

Il presidente dell'Unione dei rifugiati politici greci in Ungheria, l'ex operaio eole Stavros Ipidimatos, ha invitato la stampa giornalistica magiari e corrispondenti stranieri e da quando ha detto e da quando hanno detto altri rifugiati che erano con lui è venuto fuori drammatico il quadro non solo del tradimento ma dell'assassino della Resistenza ellenica. I tedeschi non avevano ancora evacuato il paese e gli inglesi a capo della congiura antipopolare che andava dalla monarchia ai più compromessi uomini del passato regime e dell'invasione, innanzi tutto le persecuzioni con i poliziotti e i resistenti. Il disegno era chiaro. Impedire che la Resistenza si sciogliesse e che l'Unione dei rifugiati politici greci in Ungheria non fosse.

di amma a sé nel grande dramma del suo paese. Pochi che non vedono i loro figli da vent'anni da noi e giovani loro figli che vivono in Ungheria, dove si salvarono. In sicurezza e dal 1945 non sanno più nulla del loro rispettivo marito e padre e così via. A Nikos Patsidas due anni o sono morti un figlio di canoro un figlio che egli appena conosceva.

L'Ungheria ci ha accolto come fratelli, dicono i rifugiati, e ci ha dato una casa e un lavoro. Abbiamo veduto nascere e crescere il socialismo in questo paese. I risultati dei quali siamo testimoni ed hanno confermato se ancora ve ne era bisogno che giusta è stata la nostra lotta giustificata i sacrifici affrontati e i dolori subiti. Ma ora noi vogliamo che il governo Papandreu ci faccia tornare nella nostra patria e alle nostre case. Il nostro stampato è un test della effettiva volontà di democrazia che hanno oggi il governo greco. Queste sono le loro parole. Come ne le hanno dette ma il loro fondo c'è un palpatino che trascende il limite della loro vicenda, ci sono in Europa sessantamila greci (per i quali la guerra non è terminata) e per i quali la Resistenza non è un fatto di cui illuminato dalla storia ma avvenimento ancora attuale e covante dei loro giorni di rifugiati.

A. G. Parodi